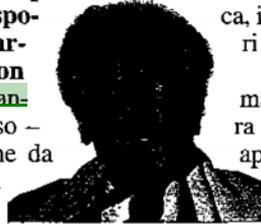


Sarà l'architetto sostenitore della città-giardino a firmare il masterplan per il recupero della periferia

E **Alemanno** chiama Krier per curare Tor Bella Monaca

DI MASSIMO FRONTERA

La periferia romana di Tor Bella Monaca finisce sul tavolo operativo del principale esponente del New Urbanism, l'architetto lussemburghese Léon Krier. Il sindaco **Gianni Alemanno** lo ha scelto – senza concorso – per curare questo quartiere, che da tenuta dei Borghese è diventata una delle più malfamate borgate romane. Il velo sul ma-



■ Léon Krier, 64 anni

sterplan sarà alzato il 3 novembre prossimo. Dopo l'enorme stecca di Corviale, nel mirino dei "demolitori e ricostruttori" entra dunque anche Tor Bella Monaca, i cui principali edifici popolari sono del Comune di Roma.

L'intervento di Krier alla manifestazione dell'architettura promossa da **Alemanno** ad aprile scorso non è passato inosservato, a cominciare dalla polemica con Massimiliano Fuksas. E in effet-

ti tra l'archistar della Nuvola e il consigliere del principe Carlo d'Inghilterra la distanza non potrebbe essere maggiore. Come pure tra le torri popolari romane e la più nota delle creature di Krier, il villaggio inglese di Poundbury.

Per Tor Bella Monaca – e per Roma – la direzione è ormai tracciata. E si allontana sempre più dall'architettura contemporanea. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZIO A PAGINA 5

Krier in campo a Tor Bella Monaca

Periferia modello Poundbury

Il tentativo di **Alemanno** di dare una «dimensione umana» al malfamato quartiere romano. E anche un segnale al mercato: basta espansione, è il momento di riqualificare

Krier è «ambasciatore di un impero perduto o di una nuova modernità?» Se lo chiedeva Paolo Portoghesi nella prefazione di un libro del 1995 di Léon Krier (Architettura: scelta o fatalità).

La domanda diventa molto attuale perché l'architetto di origini lussemburghesi si occuperà concretamente della capitale. È stato infatti chiamato direttamente dal sindaco **Gianni Alemanno** per il masterplan della periferia romana di Tor Bella Monaca. Anche se l'iniziativa verrà illustrata il prossimo 3 novembre, tutto lascia prevedere che una componente forte del masterplan sarà la demolizione e ricostruzione. «Per me, va dato un segnale sulla demolizione», dice **Fabio Rampelli**, deputato ex An, architetto, fondatore del Cesar (centro studi sull'architettura

razionalista) e molto ascoltato dal sindaco sulle questioni di architettura. «All'estero si studia la sostituzione edilizia con grande semplicità – prosegue –, dobbiamo ricordarci che non c'è più terreno dove costruire. Roma non può continuare a espandersi. Ha la peculiarità di essere una città con delle città satelliti; non può diventare come Shanghai».

Gli abitanti di Tor Bella Monaca saranno forse contenti di sapere che Krier è il teorico della città a misura d'uomo e dei quartieri senza auto, il disegnatore del villaggio inglese di Poundbury in Inghilterra (si vedano immagini), ascoltato consulente del principe Carlo d'Inghilterra, sensibile ai temi dell'eco-architettura.

Il sessantaquattrenne architetto ha inoltre contribuito a disegnare il villaggio di Seaside, sulla costa della Florida, un comprensorio talmente perfetto da diventare

«finto» nel film The Truman Show, di cui è stato il set naturale.

L'anti-archistar Krier aborre la grande scala, il colossale e il gigantismo, l'international style e tutto ciò che rompe i legami con la dimensione umana e l'unità di misura data dal movimento pedonale che circonda il rione e il quartiere.

Al centro di tutto c'è invece la piazza, le abitazioni sono a due o tre piani. I materiali sono quelli della tradizione locale, niente cemento, niente acciaio, niente marmi cinesi.

«Penso che si ritornerà a una città pedonale e orizzontale piuttosto che verticale», ha detto a Roma nell'aprile scorso alla manifestazione dell'architettura voluta da **Alemanno**. Per Tor Bella Monaca si apre forse una possibile rinascita «orizzontale» (sempre che si trovino i soldi per attuarlo, il masterplan). ■ **M.Fr.**